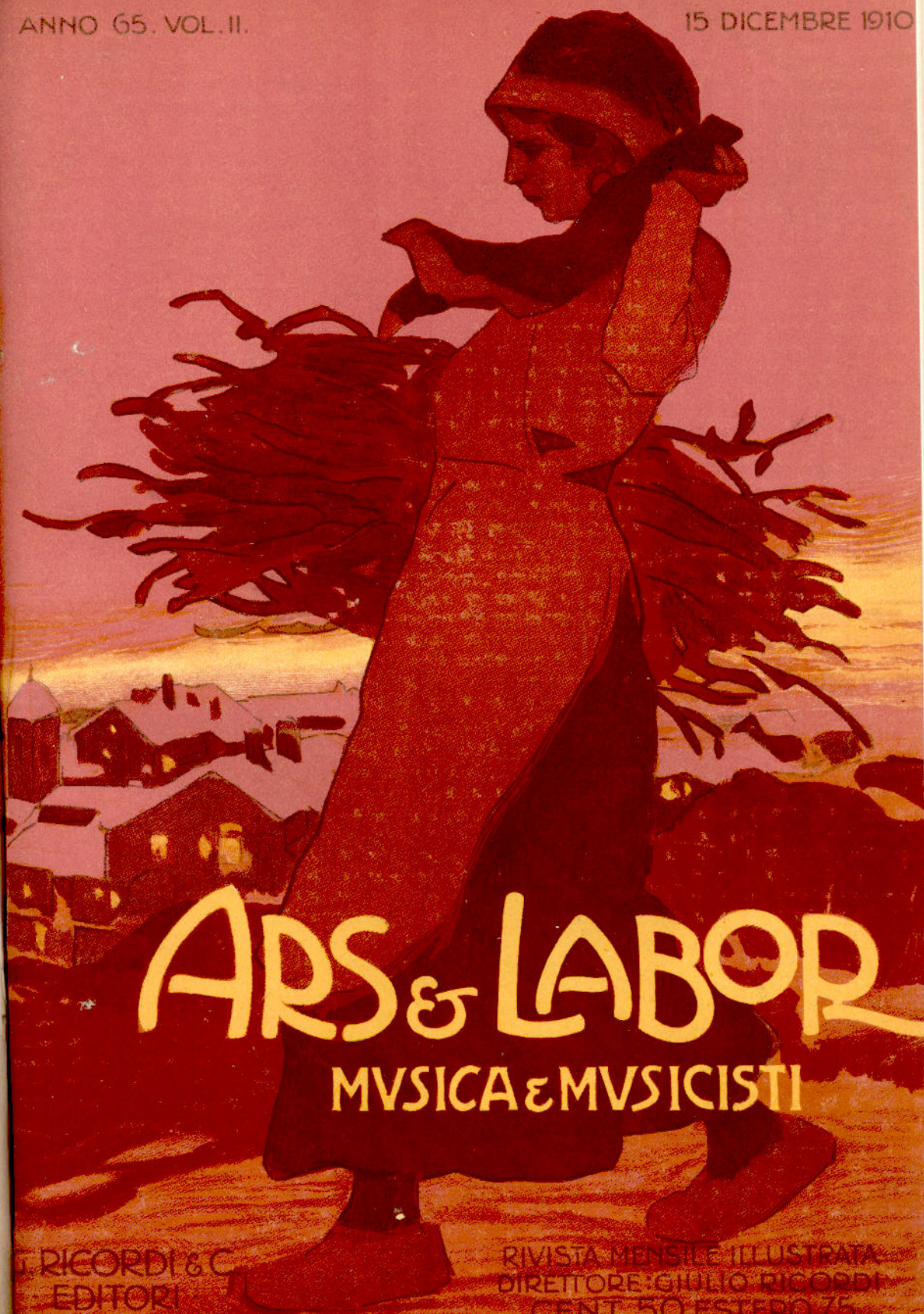


ANNO 65. VOL. II.

15 DICEMBRE 1910



# ARS & LABOR

## MUSICA & MUSICISTI

G. RICORDI & C.  
EDITORI

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA  
DIRETTORE: GIULIO RICORDI  
~ CENT. 50 ESTERO 75 ~



# IN PALLONE ALL'ALTO MATANNA

(FOTOGRAFIE DI CARLO MARSILI)

## I.

Chi non conosce, almeno per fama, la spiaggia di Viareggio? È un'incantevole cittadina di Toscana, che da una parte ha il mare, dall'altra fertili campagne grasse d'olivi e verdi di castagni: e, più lontano, la fila delle vette apuane, dalle quali sorge il Sole e che il Sole, calando nel mare in faccia ad esse, signorilmente saluta, ricoprendole di manti imperiali color di viola...

Una di quelle vette ha nome Matanna. È una vetta da tempo adattata al soggiorno per quanti cercano il fresco nell'estate: ci sono, infatti, due alberghi; uno a mezza costa, uno su la cima. Ma, per salire fin lassù, bisognava fino ad oggi contare di perdere una buona mezza giornata di tempo e di fatica. Per cui, coloro che non intendevano farne dimora estiva, si accontentavano di guardarla dal mare... E adesso — col mezzo di un pallone frenato — in un'ora dal mare ci troviamo su questa vetta apuana a 1100 metri.

## II.

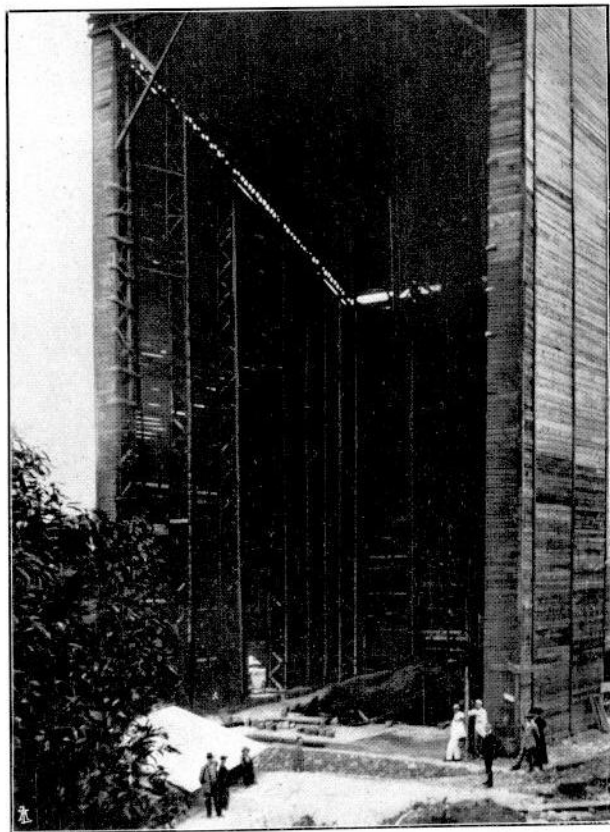
Una Società — « Viareggio-Camajore-Alto Matanna » — con a capo l'avv. Gino Tabet e a consigliere delegato il cav. Daniele Barsi, ha immaginato e condotto a termine un'impresa veramente ardua: mettere in comunicazione il mare col monte in un modo rapido e nuovo.

Il viaggio è vario: cioè, nello spazio d'un'ora, offre tre diversi generi di sport: l'automobilismo, l'alpinismo e l'aerostatica.

Un'automobile parte da Viareggio, correndo su la via bianca che mena ai Lombrici. Si passa velocemente da Camajore, una rocca che possiede delle fortissime mura fin dal 1379, l'antico *campus major* costruito su la via Claudia che da Lucca si dirigeva a Luni; — e da Camajore, per un viale oziosamente ombreggiato da platani, si arriva ai Lombrici, dove la strada

finisce, e comincia a salire una via mulattiera. Si scende dall'automobile e s'inforca un mulo su per la viottola sassosa.

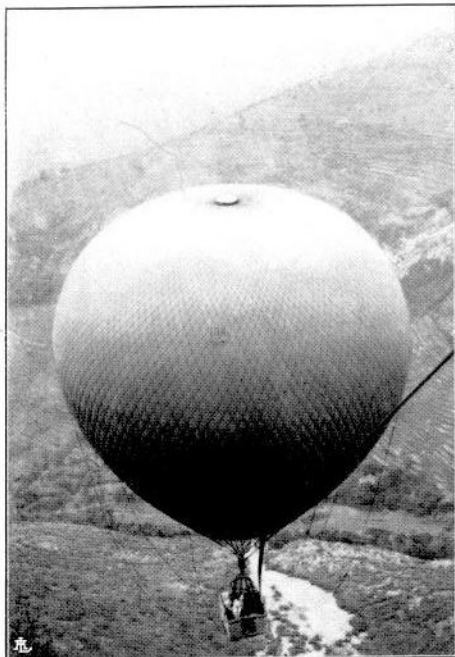
Il treppichio del quadrupede su i sassi di bianco colombino è la sola musica che accompagna nell'ascesa. I monti d'attorno, alti e vicini, sono silenziosi: il verde è intenso e quasi oscuro, tanto grandi sono le ombre che gettano le montagne.



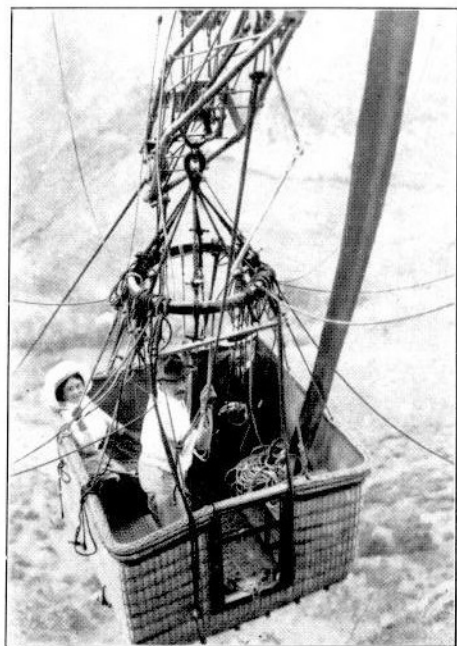
L'HANGAR.

Ma — dopo alcuni minuti — una voltata brusca ci rivela uno sfondo di gole alpestri biancheggianti di marmi e di acque: le acque cantano le





IL PALLONE IN PIENO SOLE.

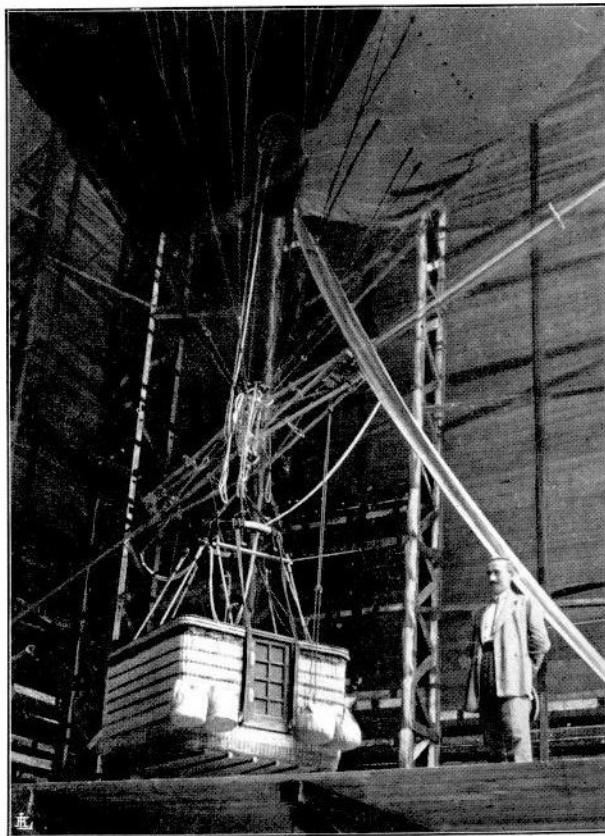


SOSPENSIONE DELLA NAVICELLA.

loro canzoni in un ritmo fresco e zampillante: sono mille cascatelle che danno l'immagine di una lunga siepe fiorita di biancospini, che il vento agiti e scompigli di continuo...

L'acqua precipita, fiorisce e sfiorisce, e corre snellamente tra i massi. E noi ascendiamo lentamente per qualche minuto ancora.

Un verde più tenero, qualche breve campicello piantato a legumi ci dimostra che siamo giunti nell'abitato: siamo a Grotta all'Onde, dove due o tre casette murate a secco e coperte da lastre di lavagna costituiscono tutto il paese... Ma fatti alcuni passi, una cosa grandiosa ci ferma inaspettatamente lo sguardo:



LA NAVICELLA E L'ATTACCO - IL CAV. BARSÌ.

è l'*hangar* del pallone. In mezzo a tutto quel verde, fra i monti giganti di dove il cielo appare lontano lontano, quello stabile di ferro e di legno ci sorprende: dentro, un globo del color del croco ondeggia pacatamente come una cosa viva che respiri. Il monte Matanna c'è dinanzi, altissimo e ripido. Sul suo fianco assolato luccica un filo d'acciaio, che ne raggiunge la cima. Su di esso scorrerà il pallone.

— Un pallone di questo genere — mi diceva il capitano Frassinetti, l'ardito aeronauta milanese — è unico. A Grénoble ve n'è uno simile, che scorre su un cavo metallico, ma è trainato da un motore, e il globo non v'è per altro



LE BOBINE DEL CAVO.

tre freni: due a mano a leva di secondo grado, e uno automatico che è tenuto aperto dal pallone stesso e che funziona solo nel caso in cui venisse a mancare il potere ascensionale, nel qual caso il freno si chiude e il pallone si ferma istantaneamente.

L'idea di un tal sistema è mia: tre anni or sono ne feci esperimento al Mottarone e con ottimi risultati. Oggi l'abbiamo applicato quassù e con eguale riuscita, grazie all'iniziativa intelligente e operosa del cav. Barsi. — Il capitano Frassinetti interrompe il suo parlare, perchè è l'ora delle ascensioni. È lui stesso che vuol fare il pilota.

Il pallone esce silenzioso e solenne dall'*hangar*: e, un secondo dopo, ci troviamo all'aperto in una tranquilla corsa verso l'alto, come fossimo portati da una piuma. Non una scossa, non un ondeggiamento, non una diminuzione di velocità: par d'essere sospesi nell'aria. Ciò che era vicino si allontana rapidamente: ciò

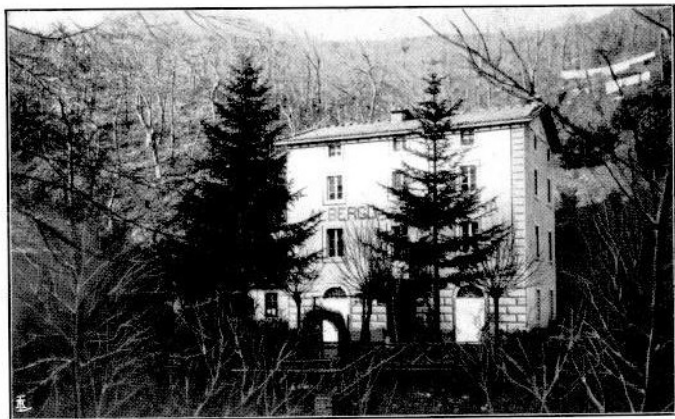
che era coperto si scopre: i monti lontani spiccano con le loro creste brilla di tanti scintilli quanti sono i raggi del Sole, quante sono le onde che lo fanno respirare...

Tutto si colorisce insolitamente: dall'alto, la valle s'ingigantisce: il piano appare sconfinato: il monte, lungo cui ascendiamo, sembra un'enorme muraglia. E ancora, si sale. Proviamo la sensazione del vuoto dentro di noi: il petto par che si vuoti dell'animo: è che respiriamo a sorsi più frequenti e più abbondanti, chè l'aria ci affluisce incontro, un'aria più fresca, più sottile, più tanta.

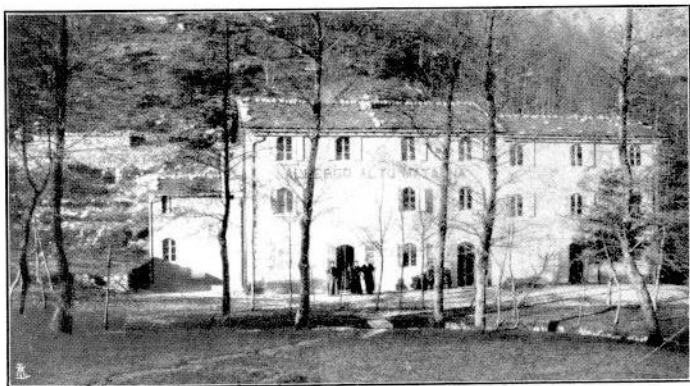
Or mai, abbiamo lasciato a dietro tutto: pochi metri di roccia ci restano a salire.

D'un tratto, i freni si chiudono: il pallone si ferma alla

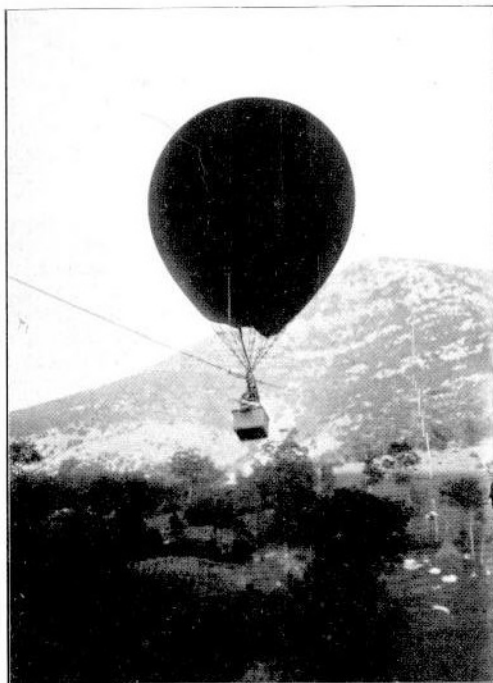
che per compensare un po' la gravità. Questo pallone del Matanna, invece, non ha motore: i 1000 metri cubi d'idrogeno contenuti nella stoffa costituiscono da soli la forza per l'ascensione. Questo globo — che ha 12 metri e mezzo di diametro — è tenuto da un carrello ellittico con quattro carriole in bronzo, che scorrono su un cavo del diametro di 27 millimetri. Il cavo ha la lunghezza di oltre 800 metri e ha una resistenza di 52 tonnellate per ogni millimetro. Immagini la tensione che esercita questo filo: in basso è tirato da un peso di 3 tonnellate, calato in un pozzo: in alto è teso da un cavalletto in ferro con un contrappeso di 9 tonnellate. Sotto il carrello è sospesa, con un sistema di corde, la navicella di vimini, che può contenere fino a sei persone, compreso il pilota. Vi sono



ALBERGO BASSO MATANNA - (A 700 METRI).



ALBERGO ALTO MATANNA (1100 METRI).



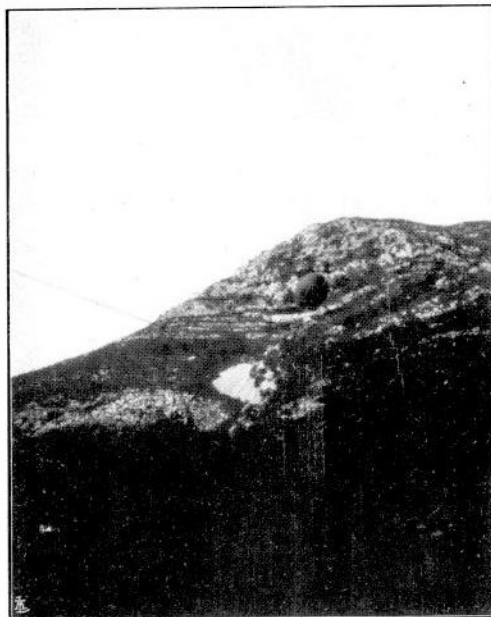
IL PALLONE ESCE DALL'HANGAR.



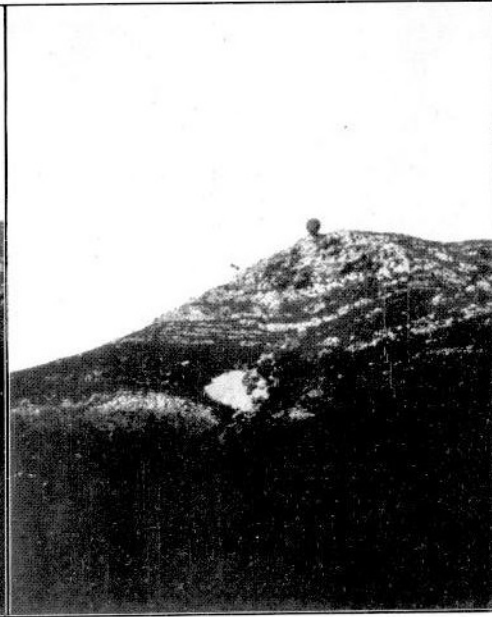
IN ASCENSIONE

IL PALLONE S'AVANZA.

stazione di legno: siamo arrivati. La navicella si accosta a un'impalcatura: si apre lo sportello: discendiamo. Prima di ammirare il panorama, guardiamo il pallone che si accinge a ridiscendere: il globo giallo si allontana silenzioso, impiccolendosi rapidamente fino a sembrare un punto... Siamo a 1100 metri. La vetta del monte è di calcare rossiccio, che scricchiola sotto i nostri piedi. D'intorno si scopre una delle

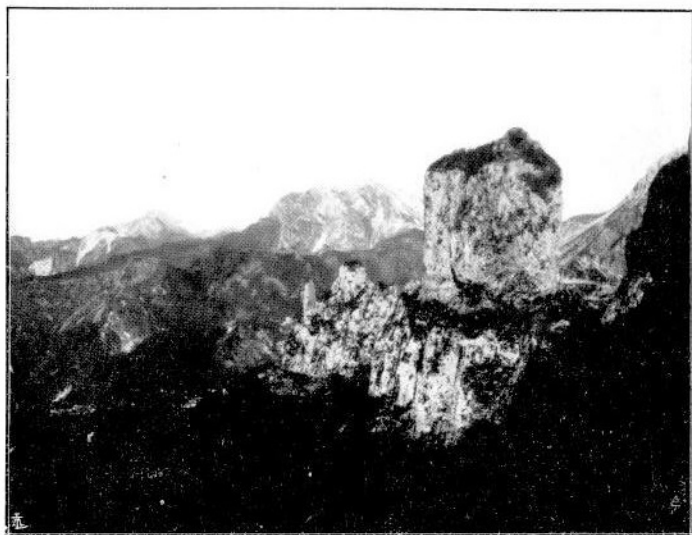


IL PALLONE A MEZZO MONTE.

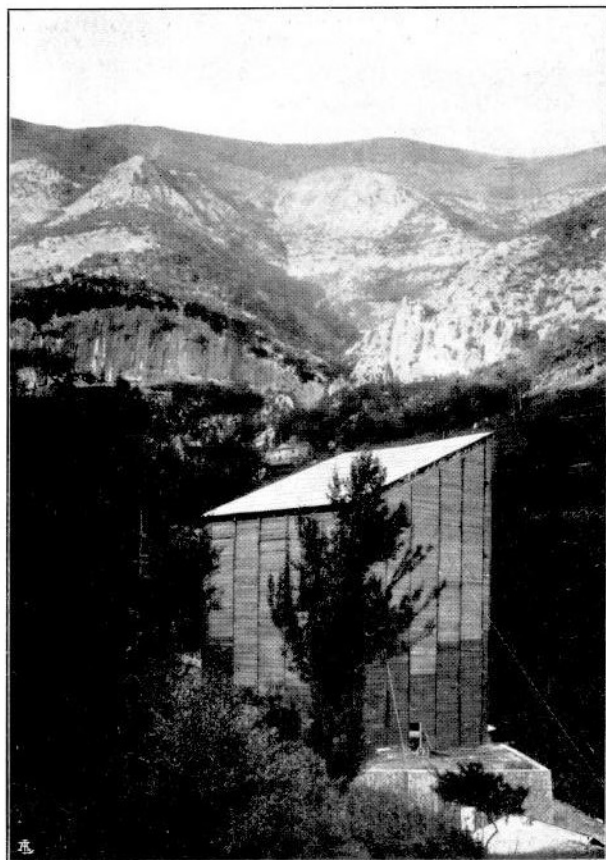


IN ASCENSIONE.

più incantevoli vedute. Da una parte la Pania, bianca per le sue nevi e luccicante sotto il Sole, ci sovrasta come una enorme guglia marmorea lanciata, in un attimo di disperata preghiera, da giganti alla divinità... C'è qualche cosa di sacro, lassù. Forse, perchè torna alla mente il ricordo delle antiche cerimonie dell'aruspicina etrusca, praticate da Aronte; forse, perchè quel bianco lucente, immobile, immutabile fa scolorire un po' le nostre anime dai consueti colori cupi; forse, perchè quel silenzio, venato soltanto dal vento eguale, ci fa sentire soli — chè l'anima vuole la solitudine di sè e dei luoghi... Dall'altro lato si scopre un altro panorama senza confine: i paesetti sono sparsi qua e là come piccolissime macchie grigie: le



IL PROCINTO.



VEDUTA DI GROTTA ALL'ONDE CON L'HANGAR.

città si sfumano nella lontananza: Pisa, Livorno, Viareggio, Spezia: il mare, col suo brillare par che allontani sempre più l'orizzonte... Di qua, Lucca — chiusa nell'oscuro anello de' suoi bastioni — sembra un castello, tante sono le torri e i campanili che n'escono... Di là, il cerchio delle Alpi Apuane si snoda e si perde, fondendo il suo colore con quello del cielo...

Gabriele d'Annunzio, in un impeto di nostalgia per la « cerulea » Versilia, richiamò al suo cuore questo paesaggio « d'incanto » :

L'alpe di Mommio un pallido velame  
d'ulivi effonde al cielo di giacinto,  
come un colle dell'isola di Same  
o di Zacinto.

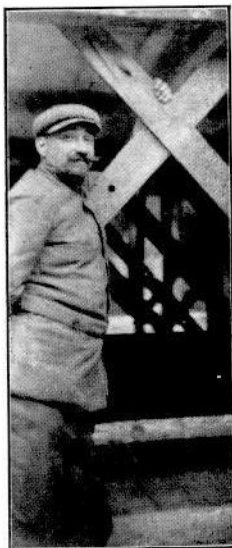
Il Monte Magno di più cupo argento  
fascia la sua piramide: il Matanna  
è porpora e viola come il lento  
fior della canna.

O canneti lung'h'essi i fiumicelli  
di Camajore, appreso ho il vostro carne.  
Vedess'io rosseggiare gli albatrelli  
sul monte Darne!

Potess'io sostenerti nella mano,  
terra di Lumi, come un vaso etrusco!  
In te amo il divin marmo apuano,  
l'umile rusco;

Potesse l'arte mia, da Val di Serchio  
a Val di Magra e per le Panie al Vara  
e al Golfo, tutta stringerti in un cerchio  
con l'alpe a gara!

Or tutta la Versilia, ecco, s'indora  
d'una soavità che il cuor dilania.  
Mai fosti bella, ahimè, come in quest'ora  
ultima, o Pania!



IL CAPITANO FRASSINETTI.

Monte Nona. — È alto 150 metri e largo 800 metri in giro. — Lassù, fra quei picchi irrego-

## III.

A pochi passi c'è l'Albergo Barsi dell'Alto Matanna: più giù, dall'altro versante, a 700 metri, c'è l'Albergo Barsi del Basso Matanna, a cui si va per una bellissima strada rotabile.

Nell'estate c'è grande animazione: numerosi forestieri vi prendono alloggio, deliziandosi del magnifico soggiorno, di escursioni e di freschi riposi.

Una cosa singolare, che voglio ricordare alla mia ammirazione, è il Procinto a 1117 metri. Il Procinto è un enorme blocco di roccia calcarea forma di torrione, che si alza sopra un orribile precipizio chiamato

lari, questa torre massiccia ci sorprende. Una vegetazione ricca verdeggia su la cima. Merita salire: per 265 gradini scavati nella roccia, tenendoci a pioli di ferro, giungiamo alla sommità. Uno spiazzo verde ci accoglie, in mezzo al quale lucica qualche cosa a traverso il fogliame: c'inoltriamo e ci troviamo davanti a un laghetto, che rispecchia il cielo e le fronde. Quest'acqua sorgiva è chiara e trepidante: il fondo bianco di roccia traspare a traverso la limpidezza. Ci sediamo su degli alti sedili di pietra intorno al piccolo lago, per dominare il panorama; e rimaniamo assorti per qualche minuto, in un silenzio di meraviglia e di ascolto. Qualche fringuello passa di lassù col suo fischietto di ritornello: qualche altro, posato fra il verde, spiega un suo trillo lungo e chiaro, simile a quello dell'usignuolo. Frulli d'ale, richiami d'uccelli vicini e lontani, fruscio di vento nelle foglie...

Discendiamo. Alla base del Procinto scopriamo una grotta oscura, rivestita di capelvenere e di musco: dalla roccia sgorga un fiotto d'acqua tra un sordo rumorio d'echi.

È l'unico rumore che ci accompagna per un buon tratto.

Poi, prendiamo la via degli Alberghi, per un riposo in mezzo alle ombre dense dei larici e degli abeti.

CARLO MARSILI.



## IL TRITTIKO DE 'L DOLORE

### L'ATTINO

La dormente città, mentre che auliva odor di zagra e delli aranci il riso, scosse un tremor: levò orrido il viso de 'l mar la cresta e violentò la riva.

Dalli antri ignoti un rimbombar diffuse cupo il tremuoto. Dilatò l'immane aèr costretto e rovinando in frane tremò la terra e la sua crosta schiuse.

Tutta una stirpe l'attimo sfigura fra le sue spire: poi trionfa il sole e 'l queto mar lo specchia. Così vuole ira di Dio o infamia di natura.

### HIC FUIT

Ammassi strani, erte macerie in guerra, osceni cozzi e novamenti atroci. Da la morta città s'alzano voci e attratte dita ráspano la terra.

Ùltimi avanzi de l'età trascorse le belve umane, gli avvoltoi primèvi, figli de 'l male e de' sciacalli allievi, rùbano i morti in sanguinose scorse.

Gli eroïci soldati e' marinari, Pròtei d'aiuto, sàcrano quei luoghi. Ma gràcchiano serpendo i demagoghi contro il Sublime e contro i patrì Lari.

### L'ESODO

— A Catania! A Catania! e ne 'l terrore si innalza il grido de' vivi fantasmì. A torno il suolo pregno di miasmì, tremando, accresce 'l pavido furore. —

— A Napoli! — A Palermo! ovunque scampa il fuggitivo e dentro alli occhi affonda la truce vision de 'l mar che inonda e di Messina che spettrale avvampa.

E, su pe' corpi dei fratelli! E, su le macerie fumanti!... Oltre è la vita...! Catania sororale al sol l'invita...  
.....Soltanto ai morti la città che fu.....